

# CCCLXXX SEDUTA

## SABATO 12 LUGLIO 1958

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

indi

del Presidente ALESSI

### INDICE

Commissioni legislative (Dimissioni di componenti)

Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (540) (Seguito della discussione generale sulle rubriche: « Lavori pubblici » ed « Edilizia popolare e sovvenzionata »):

PRESIDENTE	2711, 2720, 2732
NICASTRO, relatore di minoranza	2712
MARTINEZ, relatore di minoranza	2720
COLOSI	2720
LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata	2732

La seduta è aperta alle ore 10,30.

CORTESE, segretario ff. dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Dimissioni di componenti da Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti lettere:

dell'onorevole Ovazza Mario. Presidente della terza Commissione legislativa:

« Ai sensi dell'articolo 27 del regolamento interno, comunico alla S. V. onorevole che, in data odierna, l'onorevole Luigi Cortese

Pag.

2711

« ha rassegnato le dimissioni da componente « di questa Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione. »;

dell'onorevole Pettini Domenico. Presidente della quarta Commissione legislativa:

« Ai sensi dell'articolo 27 del regolamento interno dell'Assemblea, comunico alla S. V. « Ill.ma che, in data odierna, l'onorevole Nicastro Guglielmo, ha rassegnato le dimissioni da componente di questa Commissione legislativa « industria e commercio »;

dell'onorevole Colajanni Pompeo, Presidente della seconda Commissione legislativa:

« Ai sensi dell'articolo 27 del regolamento interno, comunico alla S. V. onorevole che, in data odierna, l'onorevole Nicola Cipolla « ha rassegnato le dimissioni da componente « di questa Commissione legislativa « Finanze e patrimonio ».

Avverto che tali dimissioni saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta, per le conseguenti deliberazioni dell'Assemblea.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (540).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (540).



Dichiaro aperta la discussione generale sulle rubriche « Lavori pubblici » ed « Edilizia popolare e sovvenzionata ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nicastro, quale relatore di minoranza. Ne ha facoltà.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, mi limiterò ad esporre le linee della relazione di minoranza, scritta sulla rubrica dei lavori pubblici e dell'edilizia popolare e sovvenzionata.

Il totale delle spese effettive di bilancio, parte ordinaria e parte straordinaria, non comprese le partite di giro, previste per lo esercizio finanziario 1958-59 e con esclusione dell'edilizia popolare e sovvenzionata, ammonta milioni 6.371,887 contro milioni 4.754,300 del 1957-58. Risulta, quindi, per le predette spese, un aumento di milioni 1.617,587, rispetto al precedente esercizio.

Tenuto conto delle partite di giro, tale aumento raggiunge la somma di milioni 5.617,587 e la complessiva spesa del bilancio dei lavori pubblici, escludendo, sempre, quella prevista per l'edilizia popolare e sovvenzionata, passa a milioni 10.371,867 per l'esercizio 1958-59. Le spese previste per l'edilizia popolare sovvenzionata ammontano a milioni 5.097,9 contro milioni 5.009,7 dell'esercizio 1957-58. L'aumento, rispetto all'esercizio precedente, per questa rubrica dei lavori pubblici, risulta, quindi soltanto di milioni 88,2. Complessivamente, il bilancio di competenza per l'Assessorato per i lavori pubblici, compreso il settore dell'edilizia popolare e sovvenzionata affidato all'Assessore supplente delegato, sia pure sotto il controllo dell'Assessore effettivo, onorevole Lanza, prevede una spesa di milioni 15.469,767, comprese le partite di giro, contro milioni 9.764 relativi allo esercizio 1957-58. L'aumento complessivo, rispetto all'esercizio precedente, risulta, quindi, di milioni 5.705,767. Tale aumento è dovuto: a maggiore previsione di spese generali, in massima parte per il decentramento delle spese del personale, per milioni 464,100; allo aumento degli stanziamenti, di cui ai capitoli 704, 706, 707, 708, 709, 710, 712, 725, 727 (parte straordinaria), per milioni 1.241,667; alla assegnazione, in partite di giro, delle quote di spesa ricadenti negli anni finanziari dal

1959-60 al 1962-63, autorizzate dalla legge regionale 9 novembre 1957, numero 59, per finanziamenti integrativi al programma di edifici scolastici, previsto dalla legge regionale 16 gennaio 1951, numero 5, per milioni 4.000.

Gli aumenti, di cui ai citati capitoli di bilancio, si riferiscono a spese:

— per la costruzione e riparazione di acquedotti;

— per la costruzione e le riparazioni straordinarie di opere pubbliche;

— per la costruzione di stazioni ad uso di linee automobilistiche;

— per l'esecuzione di opere pubbliche connesse allo sviluppo del turismo nelle isole minori della Regione;

— per il completamento del programma di edilizia scolastica, che, con le partite di giro, si eleva così a 5 miliardi. Gli aumenti comprendono, anche, i contributi a favore dei comuni per integrazione delle quote di pagamento, dovute per la esecuzione delle opere connesse con la legge Tupini;

— per contributi per la sistemazione di villette o giardini comunali ed, infine, a spese per l'esecuzione di opere di enti pubblici e di enti privati di assistenza e beneficenza, di enti di culto e formazione religiosa, di cui ai capitoli 707 e 708; capitoli questi, onorevole Assessore, che, peraltro, non hanno fonte di finanziamento, in quanto la legge richiamata decade proprio con l'esercizio 1957-58.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici*. C'è una legge presentata.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Bisogna vedere se l'Assemblea l'approverà. Formalmente, la spesa non sarà regolata, fino a quando l'Assemblea non avrà approvato la nuova legge.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici*. Esatto, esattissimo.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Per questi capitoli, vale lo stesso rilievo di incostituzionalità già sollevato per le spese previste nella rubrica « Solidarietà sociale » affidata alla gestione della Presidenza della Regione, finanziata dalla medesima legge decaduta.



Ho già indicato nella relazione scritta (rubrica « Bilancio ») i dati definitivi delle previsioni iniziali e degli accertamenti per i vari rami di amministrazione con riferimento al periodo che va dall'esercizio finanziario 1946-1947 al 1956-1957. Mi occuperò ora dei dati relativi alle rubriche « Lavori pubblici » ed « Edilizia popolare e sovvenzionata ». Con questi dati voglio definire la situazione del settore dei lavori pubblici dell'esercizio 1946-1947 al periodo al quale si riferisce la competenza di questo bilancio, cioè all'esercizio 1957-58, sia pure non completamente, poichè i dati, forniti dalla relazione assessoriale, si riferiscono alle cifre accertate fino all'aprile del 1958. Seguo lo specchio, che servirà a definire perfettamente, la situazione dell'Assessorato nei confronti della politica della spesa.

Previsioni iniziali, per la rubrica lavori pubblici: milioni 1.730,23; successiva previsione con la variazione di bilancio apportata nel corso di esercizio: milioni 2.144,15; accertamenti passivi alla data indicata del 30 aprile 1958: milioni 1.706,12.

Edilizia popolare e sovvenzionata, sempre parte ordinaria, previsione iniziale: milioni 24,40; previsione con la variazione: milioni 28,30; accertamenti passivi: milioni 12,68.

In complesso, per le due rubriche unificate, e soltanto per la parte ordinaria, abbiamo una previsione iniziale di milioni 1754,63, contro una previsione con le variazioni, apportate nel corso degli esercizi, di milioni 2172,45 e contro l'accertamento passivo di milioni 1808,80. Osserviamo, quindi, che in genere, si adotta una dinamica che tende ad aumentare la spesa ordinaria, rispetto alle previsioni iniziali; questo aumento, però, viene, poi, contenuto negli accertamenti passivi, onorevole collega Lanza. Questa dinamica si riscontra in vari rami assessoriali. Non si può dire che gli scarti siano rilevanti, se si eccettuano alcuni rami di amministrazione, da me precisati nella relazione di minoranza: mi riferisco, soprattutto, ai rami di competenza della Presidenza della Regione.

Trattiamo ora la parte straordinaria.

La previsione iniziale nel periodo indicato per i lavori pubblici ammonta a milioni 48

mila 807,19; la previsione, con le variazioni successive, sale a milioni 79.419,00. Gli accertamenti passivi, invece, salgono, anche perchè c'è un limite di riferimento al 30 aprile 1958, a milioni 67.254,01. Per quanto concerne la edilizia popolare e sovvenzionata, si hanno le seguenti cifre: previsione iniziale: milioni 11.005,00; previsione con le variazioni: milioni 11.005,23. La previsione rimane, quindi, praticamente costante. Accertamenti passivi, limitati nel tempo, perchè il dato si riferisce al 30 aprile 1958: milioni 7.360,08. Totale della parte straordinaria: previsione iniziale, per quanto riguarda le due rubriche unificate: milioni 59.812,19; previsione con le variazioni apportate durante il corso dell'esercizio: milioni 90.424,23; accertamenti passivi: milioni 74.614,09. Riscontriamo, quindi una enorme modifica nella dinamica, attraverso le variazioni di bilancio, onorevole Assessore; modifica che, a sua volta, è contenuta negli accertamenti passivi. Passiamo alle partite di giro, le quali, purtroppo, non agiscono — mentre, invece, dovrebbero agire — a favore della politica dei lavori pubblici per accelerare il ritmo della spesa. Perchè onorevole Assessore?

Nelle partite di giro, la previsione iniziale, per il periodo che abbiamo indicato, risulta, per i lavori pubblici: milioni 2.425,50; la previsione, con le variazioni apportate ammonta a milioni 2.425,50; gli accertamenti passivi segnano zero. Per l'edilizia popolare e sovvenzionata il problema è più vasto, perchè la previsione iniziale è zero, la previsione con la variazione è zero, gli accertamenti passivi sono, evidentemente, zero. Nei totali generali, che si riferiscono alla parte ordinaria, alla parte straordinaria e alle partite di giro, risulta una previsione iniziale di milioni 63.992,32 contro milioni 95.022,18 e un accertamento passivo di milioni 76.422,89. Desidererei, a questo punto, richiamare i dati complessivi per tutti i rami dell'amministrazione, sempre con riferimento al periodo indicato, dall'anno finanziario 1946-47 al 30 aprile 1958.

Per tutti i rami di amministrazione — nella parte ordinaria — la previsione iniziale risulta di 190 miliardi 544 milioni, 24, mentre la previsione con le variazioni di bilancio diminuisce, nel corso degli esercizi, a 182 miliar-



di 804milioni, 29. Gli accertamenti passivi, alla data indicata, risultano di 171miliardi 759milioni e 08. Ciò denuncia una tendenza ad inflazionare, all'inizio, le spese ordinarie salvo, poi, a ridurle con variazioni di bilancio e, successivamente, contenerle ancor più con gli accertamenti passivi. Questo rilievo è fondamentale, anche ai fini della politica delle giacenze.

Parte straordinaria; previsione iniziale: 171miliardi 186milioni, 18; previsione con le variazioni: 238miliardi 986milioni, 94; accertamenti passivi, alla data già indicata, 208 miliardi 705milioni, 75.

Partite di giro. Ne abbiamo rilevato la perfetta assenza nelle rubriche relative ai lavori pubblici. Per quanto riguarda le altre rubriche, esse agiscono nel seguente modo.

Previsione iniziale: 22miliardi, 612milioni, 64; previsione con le variazioni di bilancio: 76miliardi 909milioni, 98; accertamenti passivi: 57miliardi 307milioni, 83.

Praticamente, quindi, le giacenze, che sono da imputare, per la maggior parte, ad una carenza nel ritmo dell'esecuzione delle opere pubbliche, agevolano le anticipazioni in favore degli altri rami dell'amministrazione, a parte il fatto che le giacenze stesse, rimanendo ulteriormente disponibili presso le casse degli istituti che svolgono il servizio di cassa della Regione, sono, praticamente, improduttive.

Questi dati, nel loro complesso, ci consentono di precisare le percentuali delle spese produttive, riferite a dati certi nel tempo; essi sono, in totale: spesa generale — parte ordinaria, parte straordinaria e partite di giro — riferita a tutti i rami dell'amministrazione, sempre nel periodo che va dall'anno finanziario 1946-47 al 30 aprile 1958: 384miliardi 343 milioni e 06; spesa modificata con le variazioni di bilancio nel corso dell'esercizio: 498 miliardi 701milioni e 21; spesa accertata: 437 miliardi 772milioni e 66. Debbo chiarire che le spese accertate non sono pagamenti, cioè erogazioni; sono impegni assunti. In aggiunta alle considerazioni generali, da noi fatte sulla politica della spesa, osserviamo che, per quanto riguarda i lavori pubblici della Regione e l'annessa edilizia popolare e sovvenzionata, la spesa accertata, sul bilancio della Regione, dall'anno finanziario 1946-47 al 30 aprile 1958,

in milioni 76.422,80, comprendente la parte ordinaria e straordinaria e le partite di giro, ammonta praticamente al 17,4 per cento della intera spesa accertata, nello stesso periodo, per tutti i rami della amministrazione. Per avere un quadro più completo della reale incidenza delle spese produttive, — la nota polemica è sempre viva fra noi e l'Assessore al bilancio — tengo a precisare che, estendendo l'indagine all'agricoltura, foreste, rimboschimenti ed economia montana, la spesa accertata, nel bilancio della Regione, nel periodo sopra indicato, risulta del 12 per cento. Non starò, qui, a rifare i calcoli, perchè non interessano la competenza diretta di questo assessorato; dico soltanto che la spesa accertata è di milioni 54.013,96 e che si ha una incidenza del 12,2 per cento, rispetto all'intera spesa accertata nella Regione, sempre nel periodo dallo anno finanziario 1946-47 al 30 aprile 1958. Se estendiamo, ulteriormente, le indagini alle assegnazioni del bilancio del fondo di solidarietà nazionale (art. 38) a tutto l'anno 1958-59 (Tavola XII<sup>a</sup> - Relazione sulla situazione economica siciliana, anno 1958), ai fini degli investimenti produttivi — l'art. 38 comprende non soltanto gli investimenti di stretta competenza dell'Assessorato per i lavori pubblici, ma anche quelli di competenza della agricoltura, con altre materie connesse, affidate a quell'assessorato o distratte da quello assessorato, attraverso la delega del Presidente della Regione - riscontriamo che la percentuale complessiva delle spese produttive della Regione, che risulta, praticamente, del 29,7 per cento e comprende lavori pubblici e agricoltura, con annesse e connesse altre materie, si eleva aggiungendovi le assegnazioni del bilancio dell'art. 38, al 48 per cento. Sono, in complesso, milioni 281.951, 89 comprensivi delle spese di bilancio e delle spese dello art. 38, che rappresentano il 48 per cento rispetto alla cifra complessiva degli accertamenti e delle assegnazioni, che ammonta a milioni 589.288,55. Riassumendo, quindi, la politica degli interventi pubblici regionali, così come risulta dalle indicazioni della « Relazione economica siciliana per il 1958 », per i settori specifici produttivi, presenta le seguenti caratteristiche:

— rispetto alle spese complessive accertate di bilancio, le spese per lavori pubblici e agri-



coltura, comprendenti anche le materie connesse (edilizia popolare, foreste e rimboschimenti, economia montana) ammontano al 29,7 per cento;

— la precedente percentuale, del 29,7 per cento, si eleva al 48 per cento se si aggiungono le assegnazioni del bilancio dell'art. 38;

— praticamente nulle (milioni 169,20) sono le mobilitazioni per partite di giro a favore di questi settori produttivi, mentre le previsioni, modificate con le variazioni, assegnano a questi settori milioni 15.299,47; abbiamo, cioè: mobilitazione di partite di giro per servizi dell'agricoltura: milioni 169,20 — mentre praticamente nulle sono le altre mobilitazioni per partite di giro — contro una previsione iniziale di mobilitazione a favore dell'agricoltura e dei lavori pubblici di 15 miliardi 299 milioni e 47; di fronte alla mancata mobilitazione delle partite di giro per i settori produttivi, si riscontra una mobilitazione accertata per tutte le attività connesse agli altri rami di amministrazione di milioni 57.307,83. A chiarimento di quanto detto, con riferimento al periodo che quasi totalmente precede quello di competenza del bilancio in esame, aggiungiamo che si tratta di cifre accertate e non rispondenti alle cifre erogate per la esecuzione delle opere previste dalle varie leggi di autorizzazione.

Fra gli accertamenti ed i pagamenti esiste il robusto e voluminoso anello delle giacenze, diminuite dalle anticipazioni a favore dei citati investimenti produttivi.

Siamo, quindi, di fronte ad una linea di politica finanziaria della spesa che tende, strutturalmente, ad accrescere le giacenze; infatti, la mancata mobilitazione delle medesime, mediante anticipazione per partite di giro a favore degli investimenti produttivi, tende, proprio, ad accrescere le giacenze stesse, prodotte, in massima parte, dalla lentezza della spesa (esecuzione e pagamenti) degli investimenti produttivi. Se ne deduce che le stesse percentuali sopra indicate, per gli investimenti produttivi sulla attività pratica della Regione, si contraggono ulteriormente, con grave nocimento della occupazione provvisoria e permanente, che si ricollega alla esecuzione delle opere finanziate.

L'onorevole Assessore conosce il nostro rilievo sulle occupazioni; l'abbiamo svolto in permanenza, e sviluppato in sede di discussio-

ne del bilancio. Non starò, qui, che a riepilogare brevemente le ragioni, secondo le quali la occupazione per opere di pubblica utilità tende a diminuire in Sicilia, da diversi anni. La progressiva diminuzione dell'occupazione, già fortemente avvertita, fin dal 1955-56, si è accentuata nel 1956-57. La causa preminente di tale fenomeno si deve al modo di operare gli investimenti statali della Cassa del Mezzogiorno, ma si deve, anche, alle stesse giacenze delle somme previste dal bilancio della Regione; senza tali giacenze, si sarebbero avute nuova occupazione e nuove opere permanenti per lo sviluppo delle attività connesse a questi investimenti produttivi.

D'altro canto, onorevole Assessore, non diversa è la situazione siciliana per quanto riguarda gli altri investimenti produttivi di competenza della Cassa del Mezzogiorno e dello Stato in generale.

Onorevole Assessore, Ella mi consentirà che io esamini gl'investimenti nel vasto settore della Cassa per il Mezzogiorno, anche perchè, fino a questo momento, il riferimento comprende anche le attività dell'agricoltura. Cercherò di comprendere, in uno specchietto riepilogativo, riportato nella mia relazione, gli interventi in Sicilia, fino al 31 marzo 1958, della Cassa per il Mezzogiorno, in ordine alle assegnazioni, alle opere ultimate, ai pagamenti fatti. Questo specchietto, si riferisce a vari settori di interventi: bonifiche, trasformazioni fondiari, bacini montani, acquedotti e fognature, viabilità ordinaria e turismo.

Al 31 marzo di quest'anno — sono questi i dati disponibili della Cassa del Mezzogiorno — si sarebbero assegnati in complesso, per questi settori di intervento, 238 miliardi 848 milioni così specificati: bonifiche, trasformazioni fondiari e bacini montani: 151 miliardi e 50 milioni; acquedotti e fognature: 47 miliardi e 200 milioni; viabilità ordinaria: 30 miliardi e 713 milioni; turismo: 9 miliardi e 885 milioni.

Occorre subito dire che, di fronte a queste assegnazioni, l'importo dei progetti appaltati è, appena, di 110 miliardi e 973 milioni, così specificati: bonifiche, trasformazioni fondiari e bacini montani: 60 miliardi 76 milioni; acquedotti e fognature: 16 miliardi e 567 milioni; viabilità ordinaria: 19 miliardi 216 milioni; turismo: 5 miliardi 114 milioni.



Importo dei lavori ultimati — è qui la dolente nota, onorevole Assessore —: 45miliardi 430milioni.

Di fronte a 238miliardi 848milioni assegnati, 45miliardi 430milioni di lavori ultimati, specificati come segue: bonifiche, trasformazioni fondiari e bacini montani: 21miliardi 279milioni; acquedotti e fognature: 6miliardi e 914milioni; viabilità ordinaria: 14miliardi 102milioni; turismo: 3miliardi 135milioni.

L'importo dei pagamenti effettuati supera quello dei lavori ultimati, in quanto vi sono particolari provvidenze, che determinano una maggiore accentuazione di pagamenti della Cassa, rispetto alle opere ultimate. L'importo dei pagamenti effettuati è definito dalla cifra di 58miliardi 993milioni, così suddivisi: bonifiche, trasformazioni fondiari e bacini montani: 35miliardi e 78milioni; acquedotti e fognature: 7miliardi e 715milioni; viabilità ordinaria: 12miliardi e 314milioni; turismo: 3miliardi 886milioni.

Questo per quanto riguarda i settori di intervento nelle strutture fondamentali: opere pubbliche e agricoltura.

Per quanto riguarda la riforma agraria, lo esame servirà a precisare quale è la giacenza e quali somme si sarebbero dovute spendere in Sicilia presso la Cassa del Mezzogiorno.

Per la riforma agraria si hanno le seguenti cifre:

- somme assegnate 88miliardi;
- somme erogate 26miliardi 425milioni.

Alle superiori cifre va aggiunta una integrazione di fondo, per sussidi di opere di miglioramento fondiario in corso di determinazione. In particolare, per quanto riguarda il settore di intervento della Cassa in Sicilia, per il finanziamento delle opere di « competenza privata », le cifre della « Relazione economica siciliana » ci informano che risultano approvati, sempre in riferimento al periodo sopra indicato, progetti per « miglioramenti fondiari » e « magazzini granari » per miliardi 27 e 276milioni ed ultimati lavori per 13miliardi 690milioni. Somma piuttosto esigua, onorevole Assessore, rispetto alle somme predisposte. Donde nasce, purtroppo, la grave situazione siciliana che si ripercuote a danno dei settori produttivi e dell'occupazione siciliana.

Completiamo le cifre, onorevole Assessore, che si riferiscono alla attività della Cassa in Sicilia, facendo presente che, alle somme predisposte ed operanti come sopra, occorre aggiungere quelle relative alla attività creditizia per finanziamenti industriali e per impianti irrigui.

Unendo, alle altre, queste ultime attività, la Cassa per il Mezzogiorno, all'inizio della sua attività — sempre secondo le informazioni che ci fornisce la relazione assessoriale sulla situazione economica siciliana — a tutto il 31 marzo 1958, avrebbe sostenuto spese in Sicilia per un complessivo ammontare di 112miliardi e 913milioni. Ma su tale somma, onorevole Assessore, incidono anche le seguenti iniziative relative alle assegnazioni di fondi della Cassa a favore:

— dell'I.R.F.I.S. . . . .	milioni 7.030
— delle Centrali del latte ed ortofrutticole . . . . .	» 545

Totale milioni 7.575

e delle iniziative collegate ai finanziamenti della Banca per la ricostruzione e lo sviluppo (B.I.R.S.) e così specificati:

— per progetti irrigui . . .	milioni 19.500
— elettrici . . . . .	» 11.062
— industriali . . . . .	» 30.150

Totale milioni 53.712

Complessivamente, quindi, avremmo una attività creditizia della Cassa del Mezzogiorno per miliardi 61 e 287milioni, comprendenti attività di investimenti produttivi e attività svolte attraverso finanziamenti creditizi dell'I.R.F.I.S. e della B.I.R.S.

Le cifre esposte denunciano una evidente sperequazione nelle assegnazioni della Cassa alla Sicilia, in rapporto alle somme disponibili e alla equa distribuzione territoriale per popolazione (somme poste dalla Cassa a disposizione della Sicilia, nel piano di quindici anni, miliardi 230, popolazione siciliana più del 25 per cento); la enorme lentezza del ritmo della spesa (milioni 58.993 di pagamenti, milioni 238.848 di assegnazioni). Caratteristica, questa, che si estende alle attività pro riforma agraria siciliana, per le quali si erogano milioni 26.425, contro gli 88 miliardi assegnati. L'ammontare delle giacenze (milioni 251.431,



differenza tra il totale di somme assegnate alla Sicilia ed in totale dei pagamenti effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno) serve ad accrescere il « risparmio pubblico » (su ciò mi sono soffermato nella relazione scritta esaminando la politica del credito) e ad assicurare una maggiore disponibilità del mercato dei capitali a favore dei gruppi monopolistici. Ricontriamo, quindi, nell'azione della Cassa, linee e tendenze analoghe — più accentuate ed esasperate per la maggiore entità delle somme predisposte — a quelle che si esprimono attraverso l'attività degli organi regionali compartecipi e responsabili anche di questo, per le particolari attribuzioni che le leggi della Cassa per il Mezzogiorno attribuiscono alla Regione.

A parte il giudizio sulle linee e tendenze della Cassa, è un fatto che la stessa aveva ultimato, al 30 settembre 1957, lavori per un importo di milioni 362.684 in tutto il Mezzogiorno, mentre in Sicilia i lavori ultimati, con riferimento al 31 marzo 1958, risultano di milioni 45.430. Queste cifre non hanno bisogno di particolare commento!

La spesa statale in Sicilia nel settore dei lavori pubblici, sempre secondo notizie fornite dalla « Relazione economica siciliana per il 1958 », dal 1947-48 al primo semestre del 1957-58, risulta di milioni 158.294, mentre quella relativa all'agricoltura e foreste risulta di milioni 53.107. Nel primo semestre 1957-58, la spesa statale relativa ai due settori è stata rispettivamente di 2 miliardi e 217 milioni e 4 miliardi e 54 milioni. La spesa statale in Sicilia si presenta, per i due settori citati, in progressiva diminuzione, mentre quella regionale risulta con carattere progressivamente sostitutivo di quella dello Stato. Al 31 maggio 1957 — avevamo fatto un'analisi l'anno scorso, che qui devo ripetere — il raffronto tra le spese che lo Stato sostiene in campo nazionale e quella che sostiene in Sicilia è rappresentata dalle seguenti cifre spese per lavori pubblici: nella Regione siciliana: miliardi 154; nello Stato: miliardi 2.041. Spesa per l'agricoltura e le foreste: nella Regione siciliana: 49 miliardi; nello Stato: 731 miliardi. Risulta, nel complesso, con riferimento a quella data, per i due settori produttivi, una percentuale di spesa statale in Sicilia del 7,3 per

cento. Tale percentuale tende a contrarsi ulteriormente con l'esercizio 1957-58. La spesa regionale, con riferimento alla citata relazione, rubriche « bilancio » e « articolo 38 », dal 1947-48 al primo semestre 1957-58, risulta milioni 110mila 707 per i lavori pubblici e milioni 48mila 359 per l'agricoltura e foreste. La spesa congiunta della Regione, nei due settori produttivi, risulta di milioni 159.066 contro milioni 201. 401 dello Stato e milioni 58.993 della Cassa per il mezzogiorno, spesi in Sicilia nel periodo sopra indicato.

La spesa congiunta, per i due settori produttivi, tra lo Stato, Regione e Cassa per il Mezzogiorno, in circa 11 anni di gestione finanziaria, risulta di 409 miliardi e 460 milioni. Di fronte a tale spesa si riscontrano giacenze, sempre riferite ai due settori produttivi, di 102 miliardi 855 milioni della Regione. Noi sappiamo che le giacenze aggiornate sono 111 miliardi. C'è da dire che, rispetto a queste giacenze, si operano partite di giro, per cui esse risultano diminuite, ma la parte da imputare a questi due settori produttivi è di 102 miliardi 855 milioni. Questo per quanto riguarda la Regione.

Per quanto riguarda la Cassa per il Mezzogiorno, le giacenze sulla somma stanziata sono 179 miliardi 855 milioni, giacenze che sono valse ad arricchire, per le vie del credito, gli investimenti nazionali e regionali dei grandi gruppi monopolistici e a mantenere depressi i redditi di lavoro siciliani, le opere ambientali e di infrastruttura necessarie al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei siciliani.

Questa è l'accusa politica nostra, precisata con cifre.

Tutto ciò ha determinato deficienze di opere in Sicilia.

Vorrei, ora, dare una scorsa, sia pure rapida e sommaria, a queste deficienze ed ai bisogni finanziari necessari per poterle colmare. In conseguenza dell'esiguità delle somme stanziate e del lento ritmo della spesa, le deficienze regionali, alla data odierna, si possono definire come segue:

— per adeguare l'indice della densità statale della Sicilia alla media nazionale, occorrono nuove strade per chilometri 7.671 (limitatamente alle strade statali, provinciali e co-



munali) con un corrispondente fabbisogno finanziario di oltre 300miliardi.

Tale fabbisogno prescinde dall'ulteriore necessario sviluppo della viabilità interna dei comuni, dalla sistemazione della carreggiata delle strade esterne esistenti e dalla costruzione di autostrade, la cui realizzazione rimane sempre una promessa;

— gravi permangono le deficienze nel settore delle opere di bonifica, irrigue, di rimboschimenti e della trasformazione di trazzere in rotabili. Nel corso della discussione per lo utilizzo della somma dei 75miliardi, proveniente dall'art. 38, sono stati da noi richiesti ulteriori stanziamenti per 60miliardi, per la realizzazione di un programma minimo di interventi in tutte le zone della Sicilia, in modo da non avere interventi sperequati con le somme minime predisposte ed operanti;

— carente è la politica relativa alle opere di miglioramento e di attrezzature di porti ed alla costruzione di nuovi approdi e di nuovi porti pescherecci. I pochi miliardi stanziati dallo Stato e dalla Regione sono una percentuale minima rispetto al fabbisogno censito dal compianto onorevole Franco che, se non ricordo male, alla data del 1950 ammontava ad oltre 70miliardi per le occorrenze più immediate; per la realizzazione di un minimo programma di sviluppo per la produzione e la distribuzione di energia elettrica che sottragga il settore alla stretta monopolistica della S.G. E. S., l'E. S. E. ha bisogno, per il completamento delle sue opere, di altri 32miliardi;

— grave permane la situazione nel settore degli acquedotti e delle opere igienico-sanitarie.

L'edilizia scolastica, nonostante i concentrati annuali stanziamenti della Regione (24miliardi alla fine dello scorso anno in relazione al piano della legge di utilizzo delle somme dell'art. 38 del 1951 e successive integrazioni) è, tuttora, sperequata ai bisogni della Regione. Sperequazione che si estende alle scuole professionali, alle secondarie e alle universitarie (vedi politecnico di Palermo);

— la politica della casa, che riguarda anche il suo collega, assente stamattina — qui non sono soltanto assenti i colleghi del centro, ma sono assenti anche gli Assessori, che

dovrebbero interessarsi della materia — e ben lungi dal soddisfare le minime esigenze umane delle popolazioni siciliane (eliminazione dei tuguri, dei vecchi quartieri malsani di Palermo, degli altri tuguri esistenti anche nelle altre città siciliane, delle baracche per i terremotati di Messina, delle grotte abitate a Modica e Scicli, delle situazioni anormali esistenti nei vari comuni siciliani).

Secondo notizie fornite dal Governo i vari costruiti e dichiarati abitabili in Sicilia dal 1948 al 1956 risultano di 356mila 242 compresi anche i vani di edilizia popolare la cui costruzione si calcola ammontare a 115mila vani dal 1948 a tutto il 1957. Siamo, quindi, ben lungi dal minimo fabbisogno di un milione 270mila vani indicato dal prof. Castiglia al congresso regionale E.R.P. del 1948 (mi riferisco al 1948 perchè i dati forniti al Governo si riferiscono al periodo 1948-1957); ciò non tenendo conto che ulteriori fabbisogni sono necessari a causa del più rapido accrescimento demografico della popolazione siciliana rispetto al resto del Paese. Certo, qui dovremmo aprire una parentesi sulla politica dell'edilizia popolare.

Noi abbiamo parlato a lungo di queste cose in sede di discussione degli articoli della legge dell'E.S.C.A.L. Il problema è di costruire, in un piano pluriennale, molti più vani di quelli programmati per l'edilizia popolare. Non soltanto costruire, ma predisporre strumenti legislativi, che del resto, abbiamo già richiesti, per rendere accessibile l'affitto di queste case alle categorie meno abbienti, evitando la sperequazione esistente, in atto, tra i canoni ad esempio delle case costruite con fondi diretti della Regione, assegnati all'E.S. C.A.L., e quelli delle case costruite invece con i fondi dell'edilizia sovvenzionata attraverso il sistema di contributi pluriennali. Questa, indubbiamente, è una esigenza che si impone, proprio per rendere accessibili quegli stessi vani costruiti, che, peraltro, non sono tutti abitabili. La cosa più grave è che gli stessi 115mila vani dell'edilizia popolare, che si danno per abitati, non lo sono. E non lo sono per motivi vari: non sono accessibili, come dicevo, alle categorie meno abbienti, molte volte per la esosità del canone rispetto alle possibilità economiche di tali categorie e molte altre per la mancanza delle opere di allacciamento. Il



problema è grave anche perchè queste opere, a lungo andare, finiranno per subire deterioramenti dovuti alla mancata abitazione della casa, e saranno necessari ulteriori interventi per una manutenzione straordinaria. Ma per completare, sia pure nelle grandi linee, l'esame della situazione dell'edilizia, che non si limita soltanto alla politica della casa e della edilizia popolare, — pur essendo essa fondamentale — esaminiamo il problema degli ospedali, dei sanatori e preventori delle stesse sedi dell'amministrazione regionale. Per la prima questione sono state predisposte somme per la costruzione di unità ospedaliere. E' stato qui rilevato, però, nel corso del dibattito sulla rubrica dell'Igiene e sanità che le somme, predisposte per costruzione di sanatori e di preventori, nella prima applicazione dell'articolo 38, cioè dei 25 miliardi del 1951, non hanno avuto pratica erogazione perchè non si è provveduto affatto alla costruzione di queste opere sanitarie. Ci auguriamo che la stessa sorte non seguano i 3 miliardi e 220 milioni predisposti col progetto di legge che ci si propone, per aumentare le attrezzature ospedaliere della Regione siciliana con nuove unità da costruire.

Certo queste opere devono essere integrate dall'intervento dello Stato, perchè il problema della sanità è di competenza dello Stato, competenza esclusiva. Noi abbiamo competenza concorrente (articolo 17) quindi azione politica nei confronti dello Stato. Un rilievo va fatto, ancora, per quanto riguarda l'edilizia relativa alla amministrazione pubblica regionale, alla sede degli assessorati, agli uffici assessoriali ed agli uffici decentrati. Noi paghiamo enormi somme per affitti, stanziati nel bilancio regionale. Ritengo che sia un delitto sperperare tali somme. Si rende indispensabile costruire le sedi che oltre ad accrescere il patrimonio della Regione concreteeranno economie di bilancio, economie da investire in altri settori, che non siano quelli degli sperperi e degli affitti, sia pure necessari per la contingenza attuale della situazione dei locali dell'Amministrazione regionale. E potrei continuare, onorevole Assessore, riferendomi alla situazione delle strade ferrate ed agli aeroporti. Il problema degli aeroporti, eccettuato quello dell'aeroporto di Palermo, è problema che riguarda tutti gli altri aeroporti siciliani da quelli minori, a quello di

Catania e tutti gli altri aeroporti della Regione. Non sono interventi che riguardano direttamente la Regione, ma si inseriscono nella carenza degli interventi statali, carenza che tradotta in cifre determina per la Regione il 7,3 per cento degli interventi dello Stato, rispetto a tutti gli altri interventi nel resto del Paese. Questa nelle grandi linee è la critica delle deficienze, degli ulteriori fabbisogni, dell'azione politica necessaria perchè si provveda al più presto.

Onorevole Assessore, mi avvio alla conclusione.

Alle critiche fin qui svolte per quanto riguarda gli stanziamenti predisposti, la lentezza del ritmo della spesa, le permanenti deficienze regionali, si uniscono quelle relative alla programmazione, al controllo e alla sorveglianza della esecuzione delle opere, alla violazione dei patti di lavoro da parte delle imprese appaltatrici, alla lentezza dei pagamenti a favore di queste ultime. La programmazione affidata al potere discrezionale dello Assessore o a quello congiunto della Giunta di governo non risponde al criterio della equidistribuzione territoriale secondo la popolazione e il reddito di lavoro.

A questo giusto criterio obiettivo si sostituisce quello soggettivo del particolare interesse dell'Assessore o degli altri Assessori, per cui anche quest'anno nelle assegnazioni per abitante, è in testa la provincia di Caltanissetta, con sacrificio delle province di Trapani, Siracusa, e Ragusa, le ultime nella graduatoria. Non starò, qui, a citare cifre, onorevole Assessore.

La deficienza nel controllo e nella sorveglianza delle opere determina una esecuzione, che si traduce sovente in strade, case, edifici scolastici mal costruiti.

Queste le principali critiche per cui occorre una politica diversa e nuova, basata sulla efficienza programmatica, organizzativa per la piena utilizzazione delle somme predisposte dalla Regione, dallo Stato e dalla Cassa per il Mezzogiorno. Qui, poi, rientrano le critiche generali che abbiamo svolte e svolgeremo nel corso di questo dibattito che investe tutta la politica di questo Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Martinez, lei si rimette alla relazione scritta?



MARTINEZ, *relatore di minoranza*. Sì, con riserva di parlare per ultimo.

PRESIDENTE. Con riserva di replica. Allora, sono costretto a sospendere la seduta per dieci minuti.

(La seduta sospesa alle ore 11,25 è ripresa alle ore 11,55)

#### Presidenza del Presidente ALESSI.

PRESIDENTE. Desidero, anzitutto, chiedere scusa ai colleghi per i 30 minuti di sospensione, dovuta al fatto che una larga rappresentanza del mondo agricolo, comprendente tutte le categorie, dai grandi agricoltori ai medi, ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ai dipendenti, ha voluto rappresentare al Presidente dell'Assemblea — perchè il Presidente a sua volta, a tempo opportuno, ne informasse i deputati — la condizione generale che, in questo momento, pesa sull'economia agricola siciliana, ed alcune vedute particolari, sia in ordine ai provvedimenti che alle iniziative in corso da parte della nostra Assemblea.

La rappresentanza era costituita da oltre un centinaio di persone, per cui il proponimento di limitare il colloquio al minimo possibile si è fatalmente infranto, poichè parecchi hanno chiesto di parlare e d'altra parte io dovevo evitare di far sorgere la benchè minima impressione che gli ambienti dell'Assemblea fossero indifferenti al colloquio con le rappresentanze popolari.

Allora riprendiamo la discussione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Colosi. Ne ha facoltà.

COLOSI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Nicastro nella sua relazione di minoranza, con la quale concordo in pieno, ha prospettato, sotto il profilo finanziario, le difficoltà in cui si dibattono l'Assessorato ed i suoi organi per la spedita e rapida utilizzazione delle giacenze, per la scomparsa e il gioco che, nell'insieme del bilancio dei lavori pubblici, fanno le partite di giro; motivi per i quali vi è una certa pesantezza in tutto l'*iter* sia amministrativo, burocrati-

tico, finanziario, che di attuazione dei vari lavori programmati nel settore dei lavori pubblici. E non soltanto nel settore dei lavori pubblici, ma anche nel settore riguardante la utilizzazione del fondo dell'articolo 38.

Io concordo in pieno con la impostazione data dal collega Nicastro. Avviene, infatti, che i fondi che potrebbero trasformarsi in opere sociali e produttive si disperdono nei vari meandri degli assessorati, con una utilizzazione che non è nè sociale nè produttiva. Ciò sta ad indicare come la linea programmatica dell'attuale Governo La Loggia, di cui fa parte anche l'onorevole Lanza, sacrifica in pieno le esigenze di occupazione e di produzione del popolo siciliano, per altre che la nostra Assemblea riesce difficilmente a controllare.

E, detto questo, accennerò ad alcuni difetti che presenta, per esempio, la relazione sulla situazione economica della Regione siciliana, in rapporto alla politica dei lavori pubblici. Ho la impressione che, discutendo il bilancio della Regione siciliana, che è un fatto organico, noi procediamo per settori chiusi, per compartimenti stagni, in quanto se si discute la rubrica del bilancio presenzia l'Assessore al bilancio, se si discute quella relativa alla agricoltura, presenzia soltanto l'Assessore all'agricoltura, se si discute quella dell'industria, presenzia l'Assessore all'industria, ed ora che discutiamo le rubriche dei lavori pubblici e dell'edilizia popolare e sovvenzionata è presente soltanto l'Assessore del ramo, senza che sia presente uno dei suoi diretti collaboratori l'onorevole Sammarco, che nel settore ha una importanza non indifferente perchè si occupa, o dovrebbe occuparsi, direttamente dell'edilizia popolare e sovvenzionata. Secondo me, si procede, quindi, per compartimenti stagni, come se tutto il bilancio non fosse una visione organica delle necessità della Regione siciliana e del popolo siciliano; come se i vari assessori agissero ciascuno per conto proprio, senza una linea unitaria nella loro stessa politica, più o meno accettabile dalla maggioranza di questa Assemblea; come se ognuno procedesse per conto proprio, senza sapere quello che avviene in altri settori. Dico questo, in quanto, nel campo dei lavori pubblici e delle opere pubbliche connesse, la responsabilità dell'Assessorato è grande, poichè essa si ricollega sia al settore dell'agri-



coltura che al settore dell'industria, del turismo e dello spettacolo, dell'igiene e della sanità, come ha rilevato anche l'onorevole Nicastro, nell'intervento di stamattina. Quindi il problema di un coordinamento tra quelle che sono le attività non specifiche degli altri assessorati e l'attività preminente dell'Assessorato dei lavori pubblici, si pone, non più come problema di studio, ma come problema di effettiva realizzazione. Sentire cioè l'esigenza, — quando si tratti di opere pubbliche o di lavori pubblici, per i quali determinati assessorati hanno una loro linea di programmazione che alle volte non è nemmeno conosciuta dall'Assessore ai lavori pubblici — di un maggior coordinamento, di una maggiore intesa e sottoporre sistematicamente, sotto il profilo della progettazione, prima, e della direzione ed esecuzione, dopo, tutte queste opere all'esame diretto dell'Assessorato per i lavori pubblici. In tal modo, si eviterebbe, ad esempio, che alberghi vengano progettati dall'Assessorato al turismo, senza che l'Assessore ai lavori pubblici ne sappia assolutamente niente; che ospedali siano progettati dall'Assessorato dell'igiene e sanità, senza che lo Assessore ai lavori pubblici ne sappia assolutamente nulla; e che la funivia, che avrebbe dovuto, finalmente, collegare il mare di Catania con la parte più alta, accessibile, dell'Etna, resti ancora in attesa della sua completa realizzazione. Tutto procede, invece, secondo me, in forma molto nebulosa, molto caotica. Da ciò, la necessità di una effettiva ingerenza, non nel senso deterioro della parola, ma dal punto di vista politico e tecnico, in tutto questo complesso di programmazioni più o meno a settori, più o meno sparpagliate nel tempo e nello spazio, dal punto di vista del coordinamento dell'azione degli altri assessorati con quella dell'Assessore ai lavori pubblici. Ho letto, ripeto, la relazione dello onorevole Barbaro Lo Giudice e rilevato lo sforzo enorme che, da un certo periodo a questa parte, l'Assessore Barbaro Lo Giudice compie per presentarci un libro di un determinato numero di pagine e di determinate dimensioni. Vi sono effettivamente, delle cognizioni molto utili per determinati studi, molti dati statistici, non troppo esatti, molte tabelle. Leggendo, però, le poche pagine di introduzione alla relazione e avendo ascoltato anche il discorso dell'onorevole Barbaro

Lo Giudice, ci si accorge che non si accenna affatto alla politica della spesa nel campo dei lavori pubblici. Vi sono, sì, delle tabelle, ma con poche parole delucidative, e poichè lo onorevole Barbaro Lo Giudice è Vice Presidente della Regione e fa parte del Governo La Loggia, non sappiamo quale è attualmente questa politica, per saperci bene orientare e per rompere tutte le incertezze esistenti in questo settore. Secondo noi, non bastano soltanto numeri, dati e tabelle per costruire scuole, case, strade, acquedotti e fognature; occorrono anche questi dati, ma conoscendo o conoscendo poco le esigenze della Sicilia, bisogna, poi, trasformare i dati ed esigenze in un tutto organico, per formare quella che noi chiamiamo una pianificazione. La pianificazione, nel tempo e nello spazio, dovrebbe coordinare tutte le opere nel settore dei lavori pubblici, quelle eseguite dalla Regione, che vanno coordinate nell'ambito dello stesso Governo, con quelle che eseguisce lo Stato, la Cassa del Mezzogiorno, l'I.N.A.-Casa; controllare che le opere eseguite dall'Assessorato per i lavori pubblici non siano in contrasto con quelle eseguite, per esempio, dall'Assessorato per gli enti locali o dall'Assessorato per il turismo. Secondo me, dalla lettura della relazione Lo Giudice, tutto ciò non si rileva.

Nel lontano periodo della permanenza alla direzione dell'Assessorato dell'onorevole Franco — lo ha accennato anche l'onorevole Nicastro — lo studio delle esigenze siciliane fu fatto e posto in termini di miliardi; per lo meno una linea vi fu.

Poi questa linea è stata, via via, abbandonata e ci siamo perduti nel dedalo dei numeri, delle tabelle e dei dati statistici, che senza una concreta trasformazione sul piano economico produttivo, diventano, anche in questo settore, strumento di nessun valore e di nessuna importanza. Qual è l'altra carenza? Il Governo regionale in questo settore, pur avendo uomini pratici di codici e di leggi, trasforma il problema di questa politica in contentini per soddisfare, saziare le brame dei grossi appaltatori. Pochini, quelli siciliani, molto più numerosi quelli che vengono dal Nord e dal centro Italia. Si soddisfano gli appetiti di determinati gruppi monopolistici, che operano in Sicilia nel settore dei materiali di costruzione, per venire incontro ai grossi proprietari di aree edificabili raggiungendo



il culmine che si sintetizza nella politica di favoritismi nei confronti delle banche, cosiddette siciliane, quelle banche che dovrebbero spingere ed aiutare tutto lo sviluppo economico della Sicilia. I grandi temi della politica li abbiamo ripetuti da dodici anni e durante la discussione dell'art. 38 e nella discussione del bilancio dell'anno scorso. Sono stati risolti questi temi? Qualcuno, è stato, timidamente, avviato a fase di soluzione; qualche altro rimane nella fase di programma di massima.

E mi ricollego a quanto ha detto l'onorevole Nicastro nel settore delle autostrade.

Noi battiamo il primato della mancanza di autostrade. La Regione emanò un provvedimento di legge per la costruzione della autostrada Palermo - Catania; il miliardo rimane fermo, non si tocca. Per attuare questa opera, occorre una spinta energica presso gli organi centrali, perchè finalmente il consorzio, che si è costituito per redigere i progetti e per finanziarli, possa passare alla fase costruttiva, uscendo dal vago, dal generico ed iniziando i lavori di questa grande arteria, la unica che verrebbe costruita in Sicilia e che potrebbe, non solo dar lavoro a tecnici ed a operai, ma anche modificare e trasformare la economia delle zone attraversate. Il problema della grande autostrada è ancora di là da venire.

E se scendiamo alla viabilità di minore importanza, da quanto tempo si parla della famosa Catania-Siracusa e della Catania-Messina? di queste strade che nacquero col criterio di strade di gran turismo e che, ora, dovrebbero essere, invece, strade regionali? Si parla da anni ed ancora le strade devono essere terminate; con i difetti che noi molte volte abbiamo qui denunciato; coi danni che abbiamo rilevato. Si accenna, ora, ad una fase conclusiva; forse la fase diventerà più conclusiva man mano che noi ci avviciniamo alle prossime elezioni regionali, ma ancora siamo in una fase che non trova la sua concreta realizzazione. In provincia di Catania, da anni ed anni, si è trattato il problema di una strada turistica di grande importanza: la cosiddetta mare-neve. Ancora la mare-neve deve essere terminata. Poichè la strada si costruisce a lotti, qualche lotto, pertanto, per ragioni varie salta via e deve essere, pertanto, ricostruito; se un lotto rimane danneggiato, bisogna stan-

ziare e spendere delle cifre suppletive per le conseguenti riparazioni. Non c'è nesso, non c'è continuità nella esecuzione di queste opere, che, venendosi a deteriorare, gravano ulteriormente sulle finanze regionali.

Da diversi anni si parla dell'attraversamento dello stretto di Messina; problema difficile dal punto di vista tecnico. Non sappiamo a che punto sono le indagini preventive, stabilite per legge regionale. Sappiamo che ogni tanto spunta fuori ora la teoria del ponte sospeso, ora quello dello istmo, ora la teoria del ponte non sospeso finanziato dalla Krupp, ora quella della galleria; di recente, è saltata fuori la teoria dei tubi da collocare sul fondo dello Stretto.

Cerchiamo di concretizzare qualcosa anche in questo settore e non rimanere, sempre, ai concetti teorici. So che il problema è difficile, ma cominciamo, almeno, a conoscere qual è la costituzione geologica dei fondali dello Stretto, in prossimità della costa siciliana e della costa calabra. Cerchiamo di realizzare, con una visione programmatica e pianificata, il collegamento tra la Sicilia ed il resto d'Italia, in modo da renderlo molto più efficiente dello attuale.

E passo ad occuparmi del problema della viabilità interna dei comuni.

Dopo una battaglia in Assemblea, sono stati stanziati sei miliardi, ma allo stato delle cose, non un'opera si è iniziata nei comuni, in applicazione della legge sulla viabilità interna; intendo dire iniziata dal punto di vista della concessione degli appalti e dell'inizio dei lavori.

Ciò mi risulta e nella Provincia di Catania ed in qualche Provincia limitrofa, come Siracusa e Ragusa. Sono state fatte le distribuzioni delle somme in base alla legge, ma non mi risulta alcun inizio di lavoro. Non so se a Palermo o in qualche altra provincia siano stati stanziati; ma suppongo che si sia soltanto alla fase della divisione delle somme, in base alla legge approvata.

Problema delle circumvallazioni delle grandi città. Tutto previsto a settori, tutto a lotti: Palermo si trova in tale situazione; Catania lo stesso; si va avanti molto lentamente in qualche opera, con gli inconvenienti cui ho accennato in precedenza. Credo che, attraverso l'utilizzazione dei fondi dell'articolo 38, il problema potrebbe essere avviato a una solu-



zione più rapida. E' certo, però, che, tolte le circumvallazioni di interesse fondamentale per i grossi centri della Sicilia, rimane il problema delle piccole circumvallazioni. La famosa circumvallazione di Misterbianco, ad esempio, dove i lavori non hanno avuto inizio.

Dobbiamo aspettare il 25 maggio 1959 per iniziarli? Direi di no, per evitare le famose «speculazioni» che le sinistre faranno nei confronti della Democrazia cristiana.

La inaugurazione del famoso corso Sicilia, a Catania, che poteva aver luogo in un giorno qualunque, avvenne, vedi caso, alla vigilia del 25 maggio 1958, a suon di tamburi e di trombette. Ed, ora, sono rimaste le pietre inaugurali, ma ci vorrà del tempo per l'inizio dei lavori. Credo che ci sia tutta una tendenza ad accumulare un po' di questi lavori, la cui esecuzione è prevista con fondi regionali, per arrivare, poi, alla data fatidica: la vigilia delle elezioni regionali, per dire che c'è la buona volontà, ma si sono incontrate delle difficoltà, e tuttavia, i lavori inizieranno.

*Trazzere.* Le trazzere non sono compito dell'Assessorato per i lavori pubblici, ma dello Assessorato per l'agricoltura. Però non possono sfuggire al controllo dell'Assessorato per i lavori pubblici. Esse servirebbero a collegare le campagne con centri agricoli e a far circolare, così, i prodotti della terra, con maggiore facilità e, quindi, con minore spesa, fino a raggiungere i centri di consumo. Come vanno queste trazzere? Si è seguita la stessa politica delle circumvallazioni. Si va avanti per lotti e per settori e i deterioramenti ed i danni aumentano e, di conseguenze, le spese, mentre le opere vanno molto a rilento.

Sulla questione dell'acqua, Palermo dà un esempio radioso: cittadini che bevono e cittadini che non bevono. Fra poco saremo in estate e saranno guai, perchè di acqua ne occorrerà molto di più. Cito Palermo per dare l'esempio tipico. Palermo, pur disponendo, in base ad una legge dell'Assemblea regionale siciliana, di mezzo miliardo all'anno, è deficiente di acqua.

Ecco la necessità del problema del controllo, del coordinamento. Come vengono utilizzate queste somme? Si spendono rapidamente. Occorre smettere di trincerarsi dietro il principio del tempo tecnico, del progetto etc.. Sono scuse, perchè quando si presentano problemi di questo tipo debbono risolversi molto rapi-

damente, specie quando si dispone di tecnici di valore, come all'Ufficio tecnico del Comune di Palermo, retto dall'ingegnere Nicoletti; e vi è anche il Sindaco Lima, uomo molto dinamico, il quale in questi giorni va visitando i quartieri della città per accertarne la sufficienza idrica. Se esigenze vi sono controlliamo come si spende questo mezzo miliardo all'anno che diamo al Comune di Palermo e che si dovrà dare, credo per 4 o 5 anni; così come si spendono 400 milioni all'anno a Messina e a Catania. Diversamente, l'inerzia dell'Amministrazione comunale diventa responsabilità dell'Amministrazione regionale di non trasformare rapidamente in opere queste somme, nell'interesse dei cittadini siciliani. Parlo dell'acqua di Palermo, ma il problema dell'acqua è problema di tutta la Sicilia. E rientra nella competenza della Cassa per il Mezzogiorno, in base alla vecchia e alla nuova legge, ma anche nella competenza nostra, perchè dobbiamo renderci parte attiva, stimolante e non farci porre in coda da questi organismi, che, per essere stati creati dalla nostra volontà, debbono sentire la nostra voce, affinché non rimaniamo per ultimi — non nella elencazione delle opere sui cartelloni — ma nella realizzazione di esse con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno. Il collega Nicastro ha letto delle cifre che fanno impressione, cifre che si possono sommare attraverso la lettura dei cartelloni, che a centinaia di milioni invadono le strade in tutti i paesi della Sicilia. Ma trattasi di cartelloni, non di opere.

Dobbiamo, quindi, influire verso la Cassa del Mezzogiorno, col peso dei 4 milioni e mezzo di Siciliani, per dire che la Sicilia va rispettata come si deve, perchè non è l'ultima delle regioni italiane. Questo si fa? Io non lo so, io non so se l'onorevole Lanza, se l'onorevole Lo Giudice, intenditore di acque, se anche lo onorevole La Loggia lo facciano, ma bisogna puntare un poco i piedi sostenuti dall'afflato di tutta l'Assemblea, per far cambiare rotta alla Cassa per il Mezzogiorno, sia come stanziamenti, sia come effettiva concretizzazione di opere nella nostra Isola, altrimenti ci troveremo sempre con cartelli e senza opere concrete.

Nel nostro bilancio abbiamo stanziati pochissimi milioni e non so quindi se disponiamo ancora di somme per andare incontro alle



esigenze dei piccoli comuni e delle frazioni. Bito che non deve restare puramente teorico, ma trasformarsi in cifre. Esaminando i dati esposti nel padiglione della Cassa per il Mezzogiorno alla Fiera Mediterranea di Palermo, sono rimasto sorpreso nel constatare il trattamento riservato alla nostra Isola, sia per gli stanziamenti che per le spese realizzate: acquedotti, strade e fognature. Credo che la stessa impressione avrà subito l'onorevole Lanza, perchè siamo tutti siciliani e abbiamo, quindi, tutti interesse a fare in modo che la Cassa per il Mezzogiorno non « ciurli nel manico » la nostra Isola e i rappresentanti qualificati di essa.

*Scuole elementari:* questo è compito nostro. Abbiamo preso questo peso sul nostro groppone, mentre il peso doveva essere ripartito con lo Stato; e siamo ancora, in tempo, perchè vi è la legge Martino. Come opera questa legge in Sicilia? Noi abbiamo voluto fare uno sforzo massiccio nel settore della scuola elementare e coi risultati raggiunti abbiamo in parte risolto il problema dell'affollamento, ma non tutti gli altri problemi connessi con la scuola: il refettorio, la palestra di ginnastica, etc..

Siamo, ancora, al punto in cui le opere non sono ultimate, pur con le denunce che abbiamo fatto in questa Aula attraverso interrogazioni e interpellanze, denunce alle quali lo stesso onorevole Assessore non ha potuto dare una smentita. Che cosa abbiamo visto? Parecchie di queste scuole sono state mal costruite o perchè vi è stato il malanimo, — chiamiamolo soltanto così — da parte degli appaltatori o perchè vi è stata anche una cattiva progettazione o una cattiva direzione dei lavori. Su questo problema bisogna che l'onorevole Assessore apra bene gli occhi e, attraverso gli strumenti di cui può disporre, faccia rivedere parecchi e parecchi di questi edifici scolastici che non danno alcuna garanzia per l'incolumità degli alunni, dei bimbi che mentre vanno per ascoltare le lezioni, possono, invece trovarsi esposti al pericolo imminente di un soffitto che crolla o, quando non vi è tale pericolo, all'umidità che è un pò dappertutto o, alla deficienza di luce, per la cattiva ubicazione delle finestre e, quindi, ad un danno per la loro vista. Bisogna rivedere parecchi di questi edifici ed essere rigorosi nei confronti degli appaltatori disonesti

(e ne esistono; nella risposta ad una mia interrogazione, infatti, pur non essendo indicati i nominativi perchè non li chiedevo, è stato dato il numero di tali appaltatori). Insisto quindi, affinchè nella Commissione prevista dalla legge per gli appalti, che dovrebbe esaminare i vari reclami per gli inconvenienti manifestatisi in tutte le opere costruite a totale carico della Regione, entrino a far parte i rappresentanti dei lavoratori, autorizzati a presentare, anch'essi denunce, così come lo sono gli appaltatori. Questa legge è rimasta ferma, per la sorte che spetta a tutte le leggi che presentano i deputati. Queste leggi rimangono, nella maggior parte, accantonate perchè il Governo democratico cristiano fa discutere ed approvare le leggi più o meno ambigue, leggi non chiare, leggi che non corrispondono agli interessi del popolo siciliano.

*Case.* L'edilizia popolare e sovvenzionata, di cui si interessa l'onorevole Sammarco, ed, in prima persona, l'onorevole Lanza, è un settore che lascia molto a desiderare, perchè ci pone di fronte a programmazioni le più disparate e ad una serie di leggi nazionali e regionali prive di coordinamento, tanto che si è ravvisata la necessità di riunire — nella legge 19 maggio 1956, numero 33 — tutte queste norme in un complesso organico onde evitare confusioni, sia nelle assegnazioni, sia nei canoni di fitto, che nella progettazione, nel costo per vano etc., dando così un'indicazione al Governo. Se il Governo non presenterà, a tal fine, un disegno di legge, lo presenteremo noi, con la speranza che esso possa trovare una rapida discussione in sede di Commissione e di Assemblea. E', ripeto, uno dei settori nevralgici. Perchè? Perchè il cittadino, a qualunque cetto appartenga, quando ha bisogno della casa, non sa distinguere se la casa è stata costruita in base alla tale o alla tal'altra legge, se a totale carico della Regione o meno. Il cittadino sa che una casa con due stanze, a volte, si paga 2.500 lire al mese, ed a volte si paga 6 mila lire al mese. Questo sa il cittadino. Possiamo andare a spiegare al cittadino le ragioni? Ecco, quindi, la necessità di riveder tutto questo spinoso problema. Chi sono coloro che si avvantaggiano delle costruzioni di case popolari? In primo luogo i possessori delle aree edificabili; in secondo luogo i monopolisti del cemento, del ferro, quelli che costruiscono gli impianti igienici, quelli



che vendono il legname, i monopoli della calce e dei laterizi; poi, i grossi ed i medi appaltatori. Questi sono coloro che effettivamente percepiscono grandi profitti attraverso una politica della casa, che non è la politica della casa. Il cittadino in ultima analisi, sa che per potere ottenere l'assegnazione di una stanza o due, deve attaccarsi alla giacca dell'onorevole Lanza, o dell'onorevole Sammarco, o alle giacche dei vari onorevoli democristiani di questa Assemblea.

Non si cura di sapere attraverso quali misteri e quali leggi possano essergli assegnate le case. L'esigenza del cittadino è quella di avere la casa, perlomeno una casa decente, specie quando è sfrattato, quando non ha una casa, quando la casa in cui abita è sopraffollata.

In ultima analisi, il vantaggio è stato, a Palermo, per la Bonadil che ha costruito le case a Villa Tasca e poi in altre zone di Palermo; a Catania, per la Immobiliare o per meglio dire per l'I.S.T. - Berillo, ma il cittadino rimane ogni giorno tormentato da questa esigenza fondamentale: avere sopra la sua testa un tetto decente, vivere in camere igieniche ed abitabili. Nemmeno l'E.S.C.A.L. ha risolto questo problema; l'E.S.C.A.L. fa bastonare e arrestare i cittadini che, per questa esigenza, si muovono e vanno ad occupare le case, egregio Assessore. Questo è il problema! A Bronte pende un processo perchè le case vuote, pronte da tempo e non ancora assegnate, sono state occupate. E' intervenuta la polizia, ha scacciato, ha mandato via a colpi di manganello gli occupanti ed, ora, vi è un processo. Sicchè, a Catania, il cittadino che chiede un tetto andrà a trovarlo non nelle case popolari, ma al carcere; a Palermo lo troverà all'Ucciardone.

Ed allora, la politica della casa si riduce, forse, alla politica degli arresti e del carcere? Dobbiamo cercare di uniformare tutte queste leggi: la legge n. 30, la legge riguardante l'articolo 38, le varie leggi; cercare di coordinare con la legge del piano Fanfani, con la legge Tupini, con la legge n. 640 e fare in modo che il cittadino affitti due stanze e paghi per due stanze; non occorre che conosca le varie leggi attraverso le quali sono state costruite. Perchè non si fa questa politica? Non si fa perchè vediamo che bisogna far pagare — e co-

me! — la casa, ai lavoratori; mentre d'altra parte, ci si presenta un progetto di legge, che verrà in discussione in Assemblea, per mezzo del quale dovremmo fare un gradito dono a tutti i parroci della Sicilia, dando loro gratuitamente le case; dono prospettato sotto un profilo sociale ed umanitario. Non escludo che vi sia il profilo sociale ed umanitario, egregio onorevole Lanza. Ma noi che viviamo nei paesi e nelle città e ne conosciamo le esigenze, abbiamo visto come parecchi parroci hanno già usufruito di questi graditi doni, con i fondi pervenuti loro dal Vaticano ed al Vaticano pervenuti dallo Stato Italiano. E perchè questo dono dobbiamo farlo, giusto noi, qui in Sicilia, dove abbiamo l'esigenza massima di fare case per i lavoratori e non parrocchie? Case parrocchiali per i preti, i quali alle volte hanno anche case di loro proprietà nei paesi, sono dei proprietari, egregio Assessore Lanza. Questa grande necessità, secondo me, non vi è. Del resto il Vaticano ha le sue finanze, il Vaticano è connesso con la Immobiliare, e con la Sogene; regali i terreni, costruisca parrocchie, può fare quello che vuole, anzi verrebbe ad aiutare questa zona depressa che è la Sicilia senza bisogno di attingere ulteriori miliardi, che potrebbero servire per costruire le case a quelli che ne hanno bisogno. Questo è il mio pensiero e non so se sia anche il pensiero del mio gruppo.

MARTINEZ, *relatore di minoranza*. E' il pensiero di tutti.

COLOSI. E non basta. La Democrazia cristiana ha presentato la legge per la casa dei pellegrini al Monte Pellegrino. Per sanare un dissidio esistente tra il Cardinale Ruffini e il Comune di Palermo, si arriva al colmo dell'incredibile. Il cardinale Ruffini dice: il Monte Pellegrino, carissimi cittadini palermitani, è mio. Il Comune di Palermo dice: no, appartiene al Comune di Palermo. Allora che cosa avviene? Avviene che, siccome il Comune di Palermo si trova in difficoltà, per superare queste difficoltà si dice: l'Arcivescovado di Palermo è disposto a transigere; però la Regione costruisca, sul Monte Pellegrino, il Santuario, la casa per il Parroco e la casa del pellegrino o dei pellegrini (non so quale differenza vi sia) stanziando la cifra non indifferente di 200 milioni annui.



**Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO**

COLOSI. Questa non è politica di lavori pubblici, ma di sperpero e non fa altro che aggravare la situazione già pesante e grave, perché si potrebbero costruire 200 milioni di alloggi. Quello che si deve costruire sul Monte Pellegrino lo costruisca pure, ma a sue spese, la Archidiocesi; vi sono i fedeli dell'Archidiocesi che possono contribuire, che possono fare delle sottoscrizioni, c'è sempre il Vaticano, che ha un pochettino le sue ramificazioni in tutte le grosse società monopolistiche italiane. Contribuiscano costoro e fabbrichino costoro la casa del pellegrino. Noi, come Regione siciliana dobbiamo preoccuparci — come accennò in un suo discorso l'onorevole Presidente dell'Assemblea — principalmente del problema della casa. Non solo l'onorevole Presidente dell'Assemblea disse di preoccuparci di questo problema, ma asserì, anche, che eventualmente il godimento della casa dovrebbe essere concesso gratuitamente agli inquilini. Questo disse l'onorevole Alessi parecchi anni addietro, quando da Presidente della Regione dell'epoca, fece le dichiarazioni programmatiche. Quindi, scartiamo questa impostazione, priva di carattere economico-sociale che servirebbe ad aumentare ancora l'indice di affollamento nelle grandi città e non già a risolvere il problema sociale di venire incontro alle esigenze dei cittadini.

Le esigenze dei parroci si possono risolvere senza attingere ai fondi del nostro bilancio, che è striminzito, che è povera cosa di fronte alle pretese di determinati gruppi, vicini alla Democrazia cristiana; pretese che nel mese di maggio del 1959, si trasfarmeranno in voti preferenziali. Per impedire che si proceda oltre con questi sistemi e per far sì che si sviluppino, invece, una linea sociale ed economica produttivistica nel settore dei lavori pubblici, l'Assemblea deve spazzar via l'attuale Governo, che segue la politica non della casa, ma della Chiesa e di tutte le organizzazioni connesse con essa; non segue la politica della costruzione di strade che dovrebbero trasformare economicamente e socialmente le zone da esse attraversate, ma si interessa di rispondere all'appello dei vari parroci, dei vari cardinali, dei vari gruppi e delle varie clientele, che esistono dentro la stessa Democrazia cristiana. Ed è tanto vero che esistono questi

gruppi e queste clientele, che provvedimenti emanati dall'Assemblea vengono, a volte, fatti apparire come provvedimenti legislativi voluti dall'onorevole Barbaro Lo Giudice o dall'onorevole Di Martino o da qualche altro onorevole di questo Governo e non da tutta l'Assemblea. Quando abbiamo, ad esempio, stabilito, per la viabilità interna, il concetto informatore della spesa pro-capite, non può esserci barba di Di Martino o di Barbaro Lo Giudice che possa fare un telegramma ad un comune per dire: dietro mio interessamento vi ho fatto avere la somma di dieci milioni per questa strada.

Non può esserci nessun onorevole a spostare questi termini, in quanto che è la legge che stabilisce queste cose. Dovremmo mantenerci sempre su questo piano, per impedire, appunto, tale clientelismo malsano, che non è utile allo sviluppo della nostra autonomia ed agli interessi del popolo siciliano. Bisogna spazzar via questo Governo, dicevo, perché la responsabilità politica di tutto ciò non è soltanto dell'onorevole Lanza, ma del Governo nella sua collegialità. Massimo responsabile è l'onorevole La Loggia con a latere lo onorevole Barbaro Lo Giudice, e, dall'altra parte, l'onorevole Lanza.

Questo Governo deve spazzarsi via altrimenti noi vedremo le case dei pellegrini, vedremo le case di riposo per i sacerdoti, che riposano sempre ed hanno anche bisogno delle case di riposo in campagna! Ho girato sull'Etna ed ho trovato delle case meravigliose costruite dai Padri salesiani anche con fondi regionali. Essi sanno ottenere, sanno grattare, attraverso le nostre leggi, milioni di qua, milioni di là e si costruiscono le case di riposo sull'Etna, ed in altri siti. Hanno costruito una casa di riposo degna di stare in Svizzera; essa può alloggiare un migliaio di salesiani; quindi, tutti i salesiani d'Italia andranno sull'Etna, a riposarsi delle loro fatiche.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Col nostro finanziamento?

COLOSI. Forse non ci sarà il suo finanziamento, ma potrà esservi quello dell'Amministrazione degli enti locali. Ci sarà qualche piccolo « grattamento », magari di pochi milioni, stia tranquillo, come, per esempio, si è fatto



per le case di riposo per i sacerdoti, che, a San Giovanni La Punta e in qualche altra zona della Sicilia, sono state costruite con contributi della Regione. Questo non può escluderlo. Lei stesso rispondendo ad una mia interrogazione, nella quale chiedevo come venivano utilizzati determinati fondi mi ha detto: «noi ci atteniamo alle richieste che fanno i parroci in base alle anime ed al territorio che controllano; in base a questi criteri, noi diamo i soldi». Quindi, lei dà i soldi. E poi gli interessati riescono a trovarne altri. Lei è più pratico di me, onorevole Lanza. Non sono pratico di queste cose, ma le congregazioni religiose trovano i soldi e ricostituiscono un patrimonio immobiliare di grande rilievo e di grande massa, a spese nostre ed anche a spese dello Stato. E resta trascurato il problema di fondo, cioè il problema della casa, il problema della scuola, dell'asilo, eccetera, che non potranno essere risolti, se disperdiamo tutte queste somme in tanti e tanti rivoli.

Forze nuove occorrono per potere arrivare a gettare le basi di questi programmi, di questi piani e per procedere nel settore delle opere pubbliche, per esaudire gli interessi del popolo siciliano.

Sulle spese non mi intrattengo. A lungo ha trattato questo argomento l'onorevole Nicastro. Però, risulta sempre che è sacrificato il settore dei lavori pubblici, in grande parte a favore di altri settori per quanto riguarda le giacenze, e le partite di giro. E si vede anche da queste spese come noi tendiamo a sostituirci a quello che deve fare lo Stato. La unica cosa che ho potuto capire, leggendo le tabelle riportate nella relazione dell'onorevole Lo Giudice, è che la spesa che noi sosteniamo in Sicilia è una spesa man mano crescente, che viene a sostituirsi agli impegni dello Stato. Ciò vuol dire che lo Stato, di anno in anno, fa pervenire di meno alla Regione; non solo attraverso i fondi normali, ma attraverso le erogazioni della Cassa per il Mezzogiorno e quelle attraverso il piano Fanfani.

Da quello che ho letto in questa relazione, non si nota assolutamente che lo Stato abbia fatto un solo passo avanti nei confronti della Regione; e poi, il passo avanti non si nota nemmeno negli stanziamenti che fa la Regione, onorevole Assessore! Lei, quando l'onorevole Nicastro ha accennato alle sue preferenze per la provincia di Caltanissetta, ha dondolato la

testa. Però, guardi, lo dica all'onorevole Barbaro Lo Giudice: queste sono le tabelle che egli ha compilate o fatte compilare nei suoi uffici.

Guardi, onorevole Assessore: da una parte abbiamo il fatto che la Regione tende, con le sue somme, a sostituire lo Stato, mentre, invece, dovrebbe integrare, eventualmente, quello che fa lo Stato. E non voglio leggere le cifre perchè lei le conosce. Dall'altra parte, anche nello stanziamento dei fondi regionali, vi è grande differenza tra provincia e provincia. Ho, qui, la tabella, a pagina 79, della incidenza percentuale, per abitanti di ciascuna provincia, degli impegni per competenza e residui, dal 1° luglio al 31 dicembre 1957, sul bilancio regionale e sul bilancio del fondo di solidarietà nazionale, ripartito secondo i vari settori. La stessa critica avevo sostenuto nel bilancio precedente, cioè avevo rilevato, anche lo scorso anno, la maggior preferenza per la provincia di Caltanissetta. Ora vediamo che dal 1° luglio al 31 dicembre 1957 le cose si aggravano. Per opere pubbliche in genere: Agrigento, importo della spesa 991 milioni.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata*. Opere pubbliche in genere significa anche agricoltura. In quella tabella che sta leggendo lei si parla di incidenza nei pagamenti. Non c'entra.

COLOSI. Io sto parlando degli impegni per competenze e residui.

Ed allora, l'incidenza pro-capite, per la provincia di Agrigento, è di 2.111 lire. Lo so che è depressa Caltanissetta, ma è depressa anche Agrigento. Non so poi quanto lo siano Enna, Ragusa e Siracusa. Ragusa ha il vantaggio del petrolio, si dice sempre; il petrolio non favorisce Ragusa, ma uno sparuto numero di ragusani.

Caltanissetta: importo spesa 1 miliardo, anzi 1.217 milioni, incidenza pro capite 4.078; Catania, — leggo le sole incidenze pro-capite — 1.841.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata*. Non è possibile, evidentemente è sbagliato il quadro.



COLOSI. Allora si metta d'accordo con lo onorevole Lo Giudice.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata*. Le cifre del bilancio dei lavori pubblici attinenti all'edilizia popolare, all'edilizia scolastica e all'articolo 38, sono fissate per legge.

COLOSI. E poi c'è la viabilità.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata*. Quelli sono impegni fissati per legge.

COLOSI. Enna: incidenza pro-capite 2.185.

NICASTRO. Il Presidente della Regione il giorno della festa dell'Autonomia ha dato delle cifre, nelle quali si rilevano sperequazioni notevoli fra provincia e provincia.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata*. In una provincia, per la quale è stanziato un miliardo e 300milioni, si sono spesi 300milioni.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Il Presidente della Regione...

COLOSI. C'è una tendenza, onorevole Assessore: la tendenza a favorire Caltanissetta...

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata*. Chiedo scusa, collega Colosi. Dipende dai progetti presentati. Onorevole Nicastro, lei è troppo bravo in queste cose.

COLOSI. Chiudo questa parentesi riaffermando che per Caltanissetta, anche se intervengono altri fattori, si rileva la tendenza a raddoppiare gli stanziamenti pro-capite da lire 1.900 a lire 4000.

Insisto, quindi, presso l'onorevole Assessore, affinché riveda la ripartizione in modo chiaro ed organico, per evitare che si possa verificare questo inconveniente. Insisto, ancora una volta, anche se sarà una richiesta vana, affinché per risolvere i problemi dell'edilizia nel suo

insieme, venga affrontata la discussione sul problema delle aree edificabili. Abbiamo presentato, fin dall'inizio di questa legislatura, un disegno di legge che è stato accantonato con la scusa che un disegno di legge simile è in discussione alla Camera ed al Senato; aspettiamo la sua sorte. Il Senato è arrivato a discutere il disegno di legge, ma si è chiusa la legislatura senza che la Camera fosse riuscita a discuterlo. Siamo rimasti, pertanto, al punto di partenza: nelle mani dell'Immobiliare. Non essendovi una legge *ad hoc* specifica, sulle aree edificabili, non si può contenere il prezzo, per impedire che esso incida troppo sul costo di costruzione. E così la Immobiliare a Catania ha potuto fare la grossa speculazione del S. Berillo.

Viene presentato, ora, alla Commissione dei lavori pubblici un disegno di legge di vasta portata sul risanamento i quattro mandamenti di Palermo. E' un disegno di legge riguardante un settore più grande di quello che ha interessato la Immobiliare di Catania, e che investe tutta l'area di Palermo antica. Si rimane perplessi; non si ha una legge sulle aree edificabili; il disegno di legge non prevede niente sulla urbanistica ed è così nebuloso che si può fare e disfare, secondo il capriccio della buona o della cattiva giornata dell'Ufficio tecnico del Comune di Palermo e dell'Assessorato ai lavori pubblici. Non aver discusso ed approvato, quindi, la legge sulle aree edificabili, reca come conseguenza che, anche se si vuole discutere questo disegno di legge, non vi è una delimitazione della superficie, nè vi sono le indicazioni necessarie, per cui ci troveremo di fronte ai capricci dei privati e del precostituito consorzio (l'I.R.S. E.T., se non mi sbaglio). In tale consorzio, che dovrebbe con 10milioni di capitale iniziale, affrontare questo ponderoso problema, la maggioranza delle azioni è sin dalla sua costituzione in mano del Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio V. E.. Il consorzio stesso, che non ha nè ufficio tecnico, nè attrezzature o altro, dovrebbe svolgere questo incarico senza sottostare alla legge generale sull'urbanistica, che garantisce i diritti e gli interessi dei terzi, dei cittadini che vengono espropriati.



Potrebbe, quindi, accadere qualcosa di peggio di quello che è accaduto per il S. Berillo di Catania. Quella è stata una cosa brutta, questa sarebbe una cosa estremamente più brutta, se mi si consente questa espressione. Il disegno di legge sulle aree edificabili è stato accantonato, ma Palermo ha bisogno di questa legge e di altre, e come ne ha bisogno! Ma allora perchè non si effettua la grande mobilitazione per fare approvare dal Parlamento Nazionale la legge speciale per Palermo? Ecco l'interrogativo. Quale azione deve svolgere il Governo regionale attuale e quello che potrà esserci in avvenire, sino alla chiusura della nostra legislatura, per fare in modo che la legge speciale si concretizzi, finalmente, e non si venga un'altra volta a premere sulle scarse e scorne finanze della Regione? Io ho inteso parlare di 10 miliardi promessi dalla Regione per questa opera; altri 10 miliardi dallo Stato; ma trattasi di « si dice », non so cosa vi sia di concreto.

Come si può facilmente improvvisare un piano di questo tipo per usarlo propagandisticamente ai fini elettorali? Questo è il punto interrogativo. Esaminiamo, dunque questo problema, ma esaminiamolo anche in riflesso della legge speciale che va fatta per Palermo. Palermo non ha soltanto le esigenze del risanamento. Secondo noi il risanamento deve essere accompagnato da piani particolareggiati dei vari quartieri, perchè la parola risanamento è un poco ambigua e non fa capire cosa si voglia fare. Occorrono piani particolareggiati approvati, che abbiano subito tutti i crismi della legge 1942 sull'urbanistica. Palermo ha bisogno dell'acqua, delle fognature, di ospedali. Palermo ha bisogno di sistemare tutta la sua urbanistica in modo moderno, ed invece si procede con lentezza, onorevole Assessore. Noi siamo venuti incontro a Palermo agevolando la legge sul piano regolatore, erogando cioè dei milioni per la redazione di questo piano regolatore, ma il piano regolatore, fino a questo momento, non è venuto fuori, anzi siamo al di là dei termini che noi abbiamo posti al Comune di Palermo. Allora stiamo attenti a queste cose, perchè se non seguiamo tutto il loro nesso ci troveremo di fronte a malloppi, di fronte a parti, che darebbero vita a mostriciattoli molto dannosi sia per la economia palermitana, che per la

economia nostra, di tutto il nostro bilancio regionale.

Sul problema di Palermo bisogna, quindi, che si vedano le cose in modo molto più chiaro; il Governo faccia finalmente varare questa legge per Palermo servendosi e dell'opera diretta dei suoi parlamentari e della alleanza con tutti gli altri parlamentari.

L'onorevole Fanfani nelle sue ultime dichiarazioni non ha parlato di Palermo. Ha parlato di leggi speciali per Roma, per Napoli e credo per Reggio Calabria, ma di legge speciale per Palermo non ne ha parlato. Allora bisogna muoversi, occorre che voi democratici cristiani vi moviate in modo più energico. Problemi ve ne sono ancora.

Vorrei dire le ultime cose. Vorrei — ritornando un pò sul problema della casa — dire questo: onorevole Assessore, Lei avrà, sicuramente, preso contatti con coloro i quali si interessano del piano Fanfani; il piano I.N.A.-casa è stato prorogato per altri sette anni, però poi noi non sappiamo nulla, mentre, come siciliani, desidereremmo conoscere, quanti alloggi, quanti vani l'I.N.A.-casa ha costruito in Sicilia. Secondo dati statistici certi, nel 1956 l'I.N.A.-casa ha costruito 10.400 alloggi, in tutta l'Italia, per vani 53.433. Nel 1957 la I.N.A.-casa ha costruito 5.598 alloggi in tutta Italia, per vani 29.111, cioè si ha una linea discendente dal 1956 al 1957, per cui costruiamo in meno 4.602 alloggi e in meno 24.326, vani in tutta Italia. Con questo piano, che attinge al contributo dei lavoratori, dello Stato e dei datori di lavoro, quanta parte di questi alloggi, di questi vani vengono costruiti in Sicilia? Occorre sapere questo, per veder come risolvere il problema dell'I.N.A.-casa qui in Sicilia, se è opportuno ricorrere a determinati accorgimenti, affinché noi, come Regione, possiamo collegarci meglio al programma dell'I.N.A.-casa. Abbiamo avuto, quindi, questa carenza del settore dell'I.N.A. - casa e nel coordinamento di esso con quello relativo alla legge Tupini. La legge Tupini per esempio — parlo sempre per l'Italia perchè per la Sicilia nulla sappiamo — dal 1956 al 1957 continua a costruire lo stesso numero di vani, pur trovando difficoltà perchè gli enti che si avvalgono della legge Tupini devono eventualmente trovare i fondi presso la Cassa depositi e prestiti o presso le banche. Ma per la



Sicilia non sappiamo quanti vani e quanti alloggi sono stati costruiti. Gradiremmo sapere, perchè così verremmo incontro ad una determinata categoria di cittadini, cioè alla categoria degli impiegati, che si possono riunire in cooperativa e crearsi le case per mezzo della legge Tupini.

Abbiamo fatto una legge per le case agli impiegati della Regione, se non mi sbaglio, riuscendo a far loro usufruire di vantaggi molto concreti. Però vi sono tanti impiegati comunali, impiegati della provincia, e tanti altri impiegati di altri organismi della Regione che non hanno le case, e che potrebbero beneficiare solo dell'applicazione della legge Tupini. Non possono attingere alle nostre leggi regionali, perchè i loro redditi annuali sono superiori ai redditi fissati per legge. Bisogna, quindi, cercare di venire incontro a queste categorie, che hanno le stesse esigenze delle altre categorie, onde evitare il sorgere di squilibri enormi.

Onorevole Assessore, è una cosa che non dipende da lei, questa; dipende dal demanio; dall'Assessore Barbaro Lo Giudice; però è indubbio che, ai dipendenti della Regione, almeno in base alla relazione fatta nel 1956-1957 (quest'anno non si ha relazione) sono stati concessi mutui che, fino al 30 del giugno 1956, assommavano a 6 miliardi e 309 milioni di lire. Come sono state impiegate queste somme? Quanta parte di esse è riservata per venire incontro alle esigenze degli altri impiegati? D'altro canto vi è un'altra categoria di impiegati che non si può avvalere neanche della legge Tupini, per le difficoltà che si frappongono per ottenere i mutui specialmente presso la Cassa depositi e prestiti. Non so quale azione venga svolta presso la Cassa depositi per ottenere effettivamente le somme per i fini cui sono destinate. Le informazioni che ci pervengono sono disastrose perchè pare che la Cassa depositi e prestiti conceda pochissimi mutui e che, nel 1957, quelli concessi per le costruzioni edilizie hanno subito una notevole contrazione. Contrazione che corrisponde al rallentamento della costruzione edilizia statale e sovvenzionata per tali categorie. Nel concludere, voglio rivolgere, ancora una volta, un appello nell'interesse di quei cittadini che attendono di abitare le case costruite con i fondi regionali. Non pretendiamo, come ha fatto l'E.S.C.A.L.,

la carta bollata; cerchiamo di essere più comprensivi, cerchiamo di renderli presto abitabili questi appartamenti e con equi canoni di fitto, evitando che la B.O.N.A.D.I.E.L., a esempio, nelle case assegnate con patto di futura vendita, costruite con la legge 12 a Villa Ta-sca, faccia pagare per un vano e accessori, una quota fissa di 3.430 lire (gli accessori sarebbero la cucina ed il cesso) e una quota variabile di 1.210 lire. Cioè un terzo è di quota variabile ed il resto è la quota fissa, oltre l'I.G.E., eccetera.

Evitiamo che, sopra una casa di 4 vani ed accessori, si paghi 10.290 lire di quota fissa e 3.630 lire di quota variabile. Cosa sia, poi, questa quota variabile, non si sa.

Non vi sono portieri, nè guardiani, non vi è luce elettrica. E' assurdo che questa quota variabile sia un terzo del canone della quota fissa che debbono pagare gli inquilini. Bisogna che l'onorevole Assessore esamini la cosa nei limiti dei suoi poteri, onde impedire che possano esservi dirigenti di tali enti che vivano una vita molto comoda a danno di coloro che non hanno la possibilità di pagare canoni di fitto così elevati.

Onorevole Assessore, onorevole Presidente, in questo settore vi è il malcontento di tutti, anche il suo, onorevole Assessore; da una parte, sono malcontenti i lavoratori dell'edilizia, perchè nei loro confronti non si rispettano le clausole delle leggi che qui in Assemblea, abbiamo approvate; quindi, movimento di lavoratori dell'edilizia in tutte le zone della nostra Isola. Abbiamo fatto la legge per dare lavoro in inverno, se non mi sbaglio. Ha operato questa legge? D'altra parte, se parliamo con gli ingegneri, con i geometri, anch'essi sono scontenti. Lei, onorevole Assessore, rammenterà che presentai un'interrogazione sul problema dell'assegnazione dei lavori di progettazione agli insegnanti, sul problema del Crias. Vi è vivo fermento presso tutti i tecnici che si vedono trascurati, tranne quelli accontentati, che, logicamente, non si muovono. Qualcuno fa anche questo ragionamento: perchè l'onorevole Assessore, allorché può avvalersi, in base alla legge, degli uffici periferici attrezzati, non se ne avvale? Vi sono uffici tecnici di vari comuni della nostra Isola, come Palermo, Catania, Messina eccetera, ed anche di paesi come Vittoria, Comiso, Paternò, Adrano eccetera, che hanno



uffici tecnici attrezzati; perchè a questi uffici non si demanda una determinata progettazione di edilizia scolastica e di edilizia popolare? Perchè, per esempio, a Vittoria non si dà all'ufficio tecnico, presso il quale vi sono un ingegnere capo, un ingegnere di sezione, geometri eccetera, l'incarico per la progettazione delle case non ancora costruite, previste dalla legge 33? L'applicazione di questa legge va a rilento; siamo in fase di distribuzione di somme, ma, ancora, nessuna casa prevista dalla legge 33 ha cominciato a porre le sue fondamenta. E, riguardo alla progettazione, non solo si escludono gli uffici tecnici attrezzati, ma non si danno gli incarichi nemmeno agli ingegneri locali. Mi è stato segnalato che è stato dato incarico all'ingegnere Vinciguerra di Caltanissetta, per 50 milioni di lavori a Vittoria.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata*. Risiede a Palermo.

COLOSI. Vuol dire che ora risiede a Palermo. Ma se a Vittoria vi è un ufficio tecnico che riconosciamo attrezzato e che potrebbe farci fare una certa economia di spesa, i progetti facciamoli fare a questo ufficio tecnico, valorizziamo questi uffici periferici, di cui abbiamo tanto bisogno. Se non vogliamo valorizzare quelli del Genio civile, valorizziamo, almeno, quelli dei comuni, che hanno queste attrezzature. Potrei, anche, accennare ad altri incarichi affidati non col criterio della rettitudine e dell'abilità professionale, ma a seguito di una raccomandazione del parroco locale o della Democrazia cristiana locale. E, ad esempio, ho qui il nominativo di un ingegnere di Vittoria, che ha avuto l'incarico per 70 milioni di lavori per viabilità interna, non perchè dotato di grande competenza in materia di progettazione di strade e direzione dei lavori, ma perchè è stato raccomandato.

Malcontento, quindi, fra gli ingegneri, i quali desiderano che se occorre apportare variazioni nella convenzione con il Crias, si apportino; altrimenti si attui tale convenzione, si impedisca, cioè che queste assegnazioni vengano fatte unilateralmente dall'onorevole Assessore; si riconoscano determinati meriti o determinate abilità professionali di determinati ingegneri, tenendo presente tutta la

numerosa categoria di ingegneri esistenti in Sicilia, che si articola nelle varie associazioni provinciali degli ingegneri iscritti all'albo nei cui confronti vi è una particolare convenzione, che dovrebbe essere rispettata.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata*. C'è una convenzione.

COLOSI. Modifichiamola.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata*. C'è un urto...

COLOSI. Ma, se c'è un urto, superiamolo, facciamo in modo che si possa arrivare...

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata*. ...Non con il Crias. C'è urto tra gli ordini professionali ed il Crias.

COLOSI. C'è malcontento fra i piccoli e medi appaltatori, onorevole Assessore. Abbiamo fatto, anche, una legge per venire incontro alle esigenze della categoria dei piccoli e medi appaltatori, con la revisione dei prezzi, eccetera. Dove è andata a finire questa legge? Insomma, si fanno le leggi e quando non vengono impugnate, non vengono nemmeno rese operanti! Anche questo si lamenta e, quindi, le piccole e medie ditte vanno al fallimento, non pagano bene gli operai, tutta una catena di responsabilità che, risalendo, ricade sullo Assessorato per i lavori pubblici.

Non dico del malcontento dei cittadini, degli inquilini, perchè già ne ho accennato. Deve farsi in modo che tutti questi malcontenti, a poco a poco, siano eliminati. I contenti, ripeto, ci sono in questo settore! L'ho detto in principio e lo ripeto alla fine. Sono le diocesi, i parroci, i proprietari delle aree edificabili, le varie industrie dell'edilizia che fanno il bello e il cattivo tempo. Le varie fabbriche di cemento, di laterizi, sono venute in Sicilia, hanno usufruito di tutti i contributi della Regione siciliana, onorevole Assessore, non hanno avuto contributi da lei, ma dalla Regione, attraverso varie leggi sui benefici a favore delle industrie. E, come va che il prezzo



del cemento e dei laterizi è sempre lo stesso? Non varia, non muta di una lira, sebbene le dette industrie abbiano usufruito di cospicue agevolazioni. Se riuscissimo a mutare anche di una lira il costo del mattone, del cemento, del ferro, del legname e così via di seguito, potremmo costruire maggiore quantità di opere, di ogni genere, e non soltanto case, non soltanto scuole.

Quindi, a parere nostro la politica attuata in questo settore non è una politica chiara, è una politica nebulosa.

Onorevole Assessore ai lavori pubblici, noi spazzeremo questa nebulosità, spezzeremo questo coagulo di forze antisiciliane e faremo in modo che, finalmente, il popolo siciliano possa avere, in questo settore, quello che si aspetta: la casa per il cittadino, l'acqua per il cittadino, la strada per tutti i siciliani. *(Applausi a sinistra)*.

PRESIDENTE. Il Governo chiede di parlare?

SAMMARCO, *Assessore supplente all'edilizia popolare e sovvenzionata*. A chi parla? Ai banchi!

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata*. Sono le 13,15.

PRESIDENTE. Ed allora il Governo parlerà giovedì.

LANZA, *Assessore ai lavori pubblici, alla edilizia popolare e sovvenzionata*. Io direi di rinviare a giovedì, ma se lei vuole io sono pronto a parlare anche adesso.

PRESIDENTE. Ed allora, data l'ora tarda e la richiesta del Governo, la seduta è tolta e rinviata a giovedì 17 luglio, alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Dimissioni dell'onorevole Cipolla da membro della seconda Commissione legislativa « Finanze e patrimonio »;

— Dimissioni dell'onorevole Cortese da membro della terza Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione »;

— Dimissioni dell'onorevole Nicastrò da membro della quarta Commissione legislativa « Industria e commercio ».

C. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano concernente: « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con al Corte Costituzionale » (307) *(seguito)*;

2) Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470) *(seguito)*;

3) « Contributi ai comuni per l'impianto di farmacie » (67) *(seguito)*;

4) « Contributi per l'istituzione ed il funzionamento di farmacie rurali » (208) *(seguito)*;

5) « Contributo regionale ai comuni per la somministrazione gratuita di medicinali e di presidi chirurgici ai poveri » (406) *(seguito)*;

6) « Costruzione di case per i pescatori » (360) *(seguito)*;

7) « proroga della legge regionale n. 35 del 22 giugno 1957: « Concessione di contributi ai consorzi e alle cantine sociali per il pagamento degli interessi sulle anticipazioni Bancarie » (408);

8) « Contributo alle cantine sociali per le spese di ammasso » (414);

9) « Agevolazioni per l'ammasso volontario di vini, mosti ed uva da mosti » (413);

10) Disegno di legge da sottoporre, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana, alle Assemblee legislative dello Stato: « Provvidenze per l'industria zolfiera » (513);

11) « Disegno di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale: « Immunità di natura processuale ai deputati dell'Assemblea regionale siciliana » (514);

12) « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale per la istituzione in Parlamento di una sezione civile ed una sezione penale della Corte di Cassazione » (515);



13) « Disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale (articolo 18 Statuto della Regione siciliana): « Istituzione in Sicilia di una sezione del Tribunale superiore delle acque pubbliche » (516);

14) « Adeguamento delle indennità mensili spettanti ai maestri delle scuole sussidiarie » (88);

15) « Istituzione delle scuole materne » (95);

16) « Istituzione di scuole materne in Sicilia » (217);

17) « Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'E.R.A.S. » (128);

18) « Inchiesta parlamentare sul collocamento in Sicilia » (153);

19) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria e disoccupazione nei comuni di Partinico, Trappeto, Balestrate, Carini, Cinisi, Montelepre, Giardinello, Terrasini e Grisi » (173);

20) « Abrogazione del primo comma dell'articolo 239 del D.P.L. 29 ottobre 1955, n. 6 - Ordinamento amministrativo degli Enti locali nella Regione siciliana » (183);

21) « Utilizzazione di acque sotterranee ad uso irriguo nei comprensori di bonifica » (184);

22) « Devoluzione alla Regione del patrimonio dell'Opera Pia Ospedale psichiatrico di Palermo » (185);

23) « Mostra siciliana d'arte » (192);

24) « Norme sulla modalità per lo sviluppo delle operazioni relative alle elezioni dei Consigli comunali » (197);

25) « Norme integrative della legge di riforma agraria in materie di vendite per la formazione della piccola proprietà contadina » (219);

25) « Attuazione della riforma agraria per le terre vendute dopo il 27 dicembre 1950 » (228);

27) « Costituzione di un Ente regionale per gli ospedali siciliani » (233);

28) « Assegnazione dei terreni della E.R.A.S. » (242);

29) « Destinazione dei terreni della E.R.A.S. alla formazione della piccola proprietà contadina » (269);

30) « Concessione dei contributi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro nelle miniere e cave della Regione » (245);

31) « Istituzione di una cattedra di teoria generale del processo presso la Facoltà di giurisprudenza di Palermo » (247);

32) « Norme di attuazione della legge 27 dicembre 1950, n. 104, per i contadini che occupano i terreni da assegnare » (250);

33) « Interpretazione autentica dello articolo 66 - IV, comma - del D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6 » (261);

34) « Modifiche alla legge regionale 26 aprile 1955, n. 38 » (272);

35) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di commissioni, consigli, comitati e collegi, comunque dominanti, operanti presso le amministrazioni della Regione, aventi anche ordinamento autonomo; nonché al personale subalterno, che presta servizio presso tali commissioni, consigli, comitati e collegi » (281);

36) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (283);

37) « Istituzione di un posto di professore di ruolo di antropologia criminale presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Messina » (284);

28) « Istituzione di una cattedra convenzionata di ebraico e lingue semitiche comparate presso l'Università degli studi di Palermo » (341);

39) « Istituzione di un posto di assistente di ruolo di clinica oculistica presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Palermo » (343);

40) « Per una nuova edizione ed una traduzione italiana dell'opera geografico-storica di Edrisi » (372);

41) « Costruzione di case parrocchiali » (390);

42) « Concessione di un contributo annuo a favore dell'Accademia « Gioenia » di scienze naturali » (395);

43) « Concessioni di contributi per la costruzione, l'ampliamento, il restauro e per l'attrezzatura di impianto per la



raccolta di materie solide e per la depurazione di acque luride » (396);

44) « Provvidenze assistenziali per gli infermi cronici » (397);

45) « Contributi per la costruzione dei mattatoi nei comuni della Regione » (422);

46) « Istituzione di un posto di aiuto e uno di assistente presso la clinica odontoiatrica della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Palermo » (426);

47) « Disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale (ai sensi dello articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana): « Istituzione delle sezioni regionali delle Commissioni centrali delle Imposte e della Commissione censuaria centrale » (442 bis);

48) « Validità quinquennale delle graduatorie provinciali del concorso

magistrale regionale bandito nel 1955 (443);

49) « Provvidenze in favore di Enti di assistenza e beneficenza » (484);

50) « Modifiche all'articolo 27 della legge regionale 28 giugno 1957, n. 39, concernente anticipazioni sui diritti erariali, in favore della Soprintendenza del Teatro Massimo di Palermo e dell'Ente Musicale catanese » (494).

D. — Votazione per l'elezione di un deputato questore.

**La seduta è tolta alle ore 13,20.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Dott. Giovanni Morello**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo